

ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO

BADIA DI FARFA

FONTI E STUDI FARFENSI

Studi, 2

TERSILIO LEGGIO

ALLE ORIGINI DEL
MONACHESIMO IN SABINA
DALLA TARDA ANTICHITÀ ALLA FONDAZIONE
DELL'ABBAZIA DI FARFA (SECC. IV-VI)



ROMA
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
PALAZZO BORROMINI

PIAZZA DELL'OROLOGIO

2021

FONTI E STUDI FARFENSI

collana diretta da
Dom Eugenio Gargiulo e Massimo Miglio



Abbazia S. Maria di Farfa

Coordinatore scientifico: Isa Lori Sanfilippo
Redattore capo: Salvatore Sansone

ISBN 978-88-31445-20-7

PREMESSA

Il lavoro di Tersilio Leggio *Alle origini del monachesimo in Sabina. Dalla tarda antichità alla fondazione dell'abbazia di Farfa (secc. IV-VI)* si inserisce nella sezione *Studi* della collana editoriale *Fonti e Studi farfensi*, nata dalla collaborazione tra l'Istituto storico italiano per il medioevo di Roma e l'Abbazia benedettina S. Maria di Farfa.

Infatti, come già preannuncia la sua denominazione, la collana *Fonti e Studi farfensi* è ancipite e, come tale, si articola in due sezioni. La prima sezione – *Fonti* – intende ospitare al suo interno la prima edizione di fonti farfensi ancora inedite e la ristampa di quelle edite più di un secolo fa, accompagnandola tuttavia con nuove riletture e ri-contestualizzazioni rese possibili dai sofisticati strumenti metodologici che la storiografia ha approntato e affinato soprattutto negli ultimi decenni. È proprio in questa prospettiva che, nel 2017, il volume curato da Umberto Longo sulla *Constructio monasterii Farfensis* ha aperto questa sezione della collana con uno studio profondamente innovativo su quello che può essere considerato il testo genetico della identità farfense. In modo del tutto complementare, la seconda sezione della collana – *Studi* – è nata con l'intento di pubblicare monografie e atti congressuali relativi alla storia dell'abbazia di Farfa e, più generale, al contributo decisivo che il monachesimo benedettino ha apportato negli svariati ambiti della *societas Christiana* medievale – dalla liturgia ai culti santorali, dalla spiritualità alla politica, dagli assetti sociali a quelli economici – quale forza storica capace di plasmare spazi e tempi propri. Il primo frutto di questa semina va individuato nel volume pubblicato nel 2020 a cura di Stefano Manganaro, nel quale sono stati raccolti gli Atti del Convegno internazionale che si è tenuto a Farfa il 13 e 14 marzo 2015 con il titolo *L'abbazia altomedievale come istituzione dinamica. Il caso di S. Maria di Farfa*. La sezione studi si arricchisce ora di una nuova pubblicazione proprio grazie allo studio di Tersilio Leggio che è qui presentato.

Alle origini del monachesimo in Sabina. Dalla tarda antichità alla fondazione dell'abbazia di Farfa (secc. IV-VI) è un lavoro che mancava, poiché offre una messa a punto aggiornata e puntuale della Sabina tardoantica e altomedievale, arricchita da importanti elementi di originalità. Tersilio Leggio prende le mosse dal declino della età antica per poi muoversi con agio tra i secoli V e VI, cuore della sua trattazione. Se negli ultimi decenni si è fatta strada tra gli specialisti una lettura decisamente “continuista” dei primi secoli altomedievali, questo lavoro mostra bene, dati alla mano, come nelle regioni della Sabina tiberina e dell'Appennino centrale – dal Reatino all'Amiternino, dalla Valle del Velino a quella del Salto – la guerra greco-gotica e il successivo stanziamento longobardo abbiano davvero segnato una svolta – e per molti aspetti una cesura – rispetto al periodo precedente, con ricadute importanti sulla vita religiosa, sulle istituzioni politiche e sulle forme di insediamento.

Partendo da questa premessa, Tersilio Leggio analizza nel suo studio una grande varietà di temi e di problemi, coniugando sapientemente la capacità d'analisi dello storico con l'approfondita conoscenza del territorio sabino. Tra le numerose ricerche confluite in queste pagine si segnala, per esempio, l'indagine sulle istituzioni ecclesiastiche e il loro strutturarsi in senso territoriale: uno sviluppo che, in questa specifica parte dell'*orbis catholicus* precocemente cristianizzata ma povera di insediamenti urbani, sembra essersi verificata con un certo ritardo, come suggeriscono la nascita e l'affermazione delle diocesi a cavaliere dei secoli V e VI. E sono sempre i secoli V e VI quelli che videro il diffondersi in Sabina di uomini che rispondevano con entusiasmo alla chiamata divina alla vita contemplativa, antepoendo così la scelta di “Maria” a quella di “Marta”. Su questo stesso tornante storico sembra doversi collocare anche la prima fondazione di S. Maria di Farfa, evento ampiamente dibattuto dagli storici di ieri e di oggi. Su di esso Tersilio Leggio si sofferma non solo per avanzare proposte importanti in ordine alla possibile datazione della fondazione e alla identità del suo autore, ma anche per segnalare come, fin dai suoi esordi e comunque non più tardi della seconda metà del secolo VI, Farfa sia emersa quale “nuovo baricentro territoriale della Sabina”: segno distintivo di una nuova geografia territoriale, spirituale e sociale che ormai, a quell'altezza cronologica, è possibile definire compiutamente “medievale”.

Dando vita alle due sezioni della nuova collana *Fonti e Studi farfensi*, l'Istituto storico italiano per il medioevo e la comunità benedettina

di S. Maria di Farfa si augurano pertanto di ravvivare nuove ricerche sull'abbazia sabina e sulla società locale entro la quale questa istituzione fu fondata e prosperò per secoli come imprescindibile punto di riferimento di spiritualità benedettina, e non solo. Che questa collana, con la sua duplice vocazione riflessa nella compresenza delle due sezioni, si riveli dunque una felice occasione affinché il tesoro prezioso ancora nascosto tra le pieghe della storia e delle fonti farfensi, tesoro al quale attinge anche il presente lavoro di Tersilio Leggio, possa indurre gli studiosi a mettere a frutto i loro talenti di intelligenza e di laboriosità con i quali individuare nuovi interrogativi e percorrere sentieri di ricerca finora poco battuti, originali e promettenti.

DOM EUGENIO GARGIULO O.S.B.
PRIORE DELL'ABBAZIA S. MARIA DI FARFA

INTRODUZIONE

Poco meno di un cinquantennio fa Peter Brown contribuì in modo determinante all'affermarsi e al diffondersi di una nuova periodizzazione per circoscrivere il momento cruciale legato alle trasformazioni del tardo impero e delle prime fasi del medioevo, come la «tarda antichità», ponendo al centro delle sue ricerche la storia culturale e religiosa di quella fase¹, precisando e aggiornando man mano il suo punto di vista particolarmente innovativo². Un termine questo del quale negli ultimi tempi si è spesso abusato, secondo le critiche avanzate da Andrea Giardina a questo tipo di impostazione³, parlando di «esplosione di tardo antico». Articolo, definito molto icasticamente «cri de colère»⁴, che, però, ha avuto il merito di avviare anche in Italia una riflessione critica sull'argomento⁵, con segnali importanti di una miglior puntualizzazione dei temi e dei problemi legati all'interpretazione da dare a un periodo storico così complesso e nello stesso tempo sfumato⁶.

¹ P. BROWN, *The World of the Late Antiquity*, Cambridge (Mass) 1971. Per un rapido ma efficace sguardo alle origini, alle prime tappe degli studi e alle prospettive di ricerca in merito A. CAMERON, *Storia dell'età tardoantica*, Milano 1992.

² P. BROWN, *Genesi della tarda antichità*, Torino 2001, con aggiornamenti fino al 1983.

³ A. GIARDINA, *Esplosione di tardo antico*, «Studi storici», 40/ 1 (1999), pp. 157-180, che, tra l'altro, mette in guardia dal «parossismo» della continuità. Per un ulteriore aggiornamento sullo *status quaestionis*, cfr. P. GALETTI, *Osservazioni sul Tardoantico*, in *La tarda antichità fra fonti scritte e archeologiche*, cur. GALETTI, Bologna 2010, pp. 7-13.

⁴ P. ATHANASSIADI, *Vers la pensée unique. La montée de l'intolérance dans l'Antiquité tardive*, Paris 2010, pp. 30-31.

⁵ L. CRACCO RUGGINI, *Come e perché è «esploso» il tardoantico?*, «Studi storici», 45/1 (2004), pp. 15-23.

⁶ A. MARCONE, *A Long Late Antiquity? Considerations on a Controversial Periodization*, «Journal of Late Antiquity», 1 (2008), pp. 4-19.

Una fase storica importante per le zone interne dell'Italia centro-occidentale appenninica che subirono una forte e accentuata trasformazione. Un'area complessa nella sua estensione più ampia che presentava al suo interno un gran numero di municipi d'età romana non sopravvissuti⁷, a significare i profondi e sostanziali mutamenti del sistema politico-sociale, generati principalmente da un considerevole e intenso collasso delle strutture economiche e da un concomitante e marcato decremento demografico⁸, ulteriormente aggravati da indubbi sussulti politico-istituzionali e dal rilevante alternarsi ai vertici di nuove popolazioni, caratterizzate da identità etniche ben distinte, che si erano formate in questo periodo storico⁹.

Le diversità di approccio

È questo un tema molto dibattuto, oggi rivisitato e meglio precisato¹⁰ sia a livello storiografico, sia a livello archeologico, che ha diviso e divide sostenitori di una profonda cesura avvenuta nel VI secolo da coloro che sostengono invece forme di sostanziale continuità o, se si vuole essere più precisi, di trasformazione del quadro insediativo urbano¹¹,

⁷ Fenomeno che ha colpito più o meno duramente l'impero romano d'Occidente, sguardo generale in *Capitales éphémères. Des capitales de cité perdent leur statut dans l'Antiquité tardive*. Actes du Colloque organisé par le Laboratoire Archéologie et Territoire (UMR CITERES), (Tours, 6-8 mars 2003), Tours 2004.

⁸ E. MIGLIARIO, *Sopravvivenza e declino delle città romane della provincia Valeria al ducato di Spoleto*, in *Visigoti e Longobardi*. Atti del Seminario (Roma, 28-29 aprile 1997), cur. J. ARCE - P. DELOGU, Firenze 2001, pp. 239-256.

⁹ Uno sguardo generale in W. POHL, *Ethnicity, Theory, and Tradition: A Response*, in *On Barbarian Identity. Critical Approaches to Ethnicity in the Early Middle Ages*, cur. A. GILLET, Turnhout 2002 (SEMA, 4), pp. 221-239; POHL, *Nouvelles identités ethniques entre Antiquité tardive et haut Moyen Âge*, in *Identité et Ethnicité. Concepts, débats historiographiques, exemples (III^e-XII^e siècle)*, cur. V. GAZEAU - P. BAUDUIN - Y. MODÉLAN, Caen 2008, pp. 23-33; POHL, *Christian and Barbarian Identities in the Early Medieval West: Introduction*, in *Post-Roman Transitions. Christian and Barbarian Identities in the Early Medieval West*, cur. POHL - G. HEYDEMANN, Turnhout 2013 (CELAMA, 14), pp. 1-46.

¹⁰ W. POHL, *The Transformation of the Roman World Revisited*, in *Motions of Late Antiquity. Essays on Religion, Politics and Society in Honour of Peter Brown*, cur. J. KREINER - H. REIMITZ, Turnhout 2016 (CELAMA, 20), pp. 45-61.

¹¹ Bibliografia che è molto ricca, per lo stato del dibattito R. BORDONE, *La città italiana tra tardo-antico e alto medioevo: catastrofe o continuità? Un dibattito*, «Società e storia», 12 (1989), pp. 711-713; B. WARD-PERKINS, *Continuists, catastrophists, and the*

con posizioni fortemente polarizzate sui due estremi¹². Probabilmente il processo di mutamento che si è innescato non ha avuto esiti uniformi, ma piuttosto accentuazioni disuguali che hanno tuttavia trasformato nel profondo le società locali come esito finale, mentre il percorso intermedio è stato scandito in forme, in tempi e in modi diversi da zona a zona e con processi non lineari, da città a città¹³, con il rischio ben evidente di eccessiva semplificazione di un periodo complicato da districare nel suo insieme e altalenante nel divenire, senza applicare rigide schematicità, come dimostra l'inafferrabile tentativo di definirne con precisione i limiti cronologici¹⁴.

towns of post-Roman Northern Italy, «Papers of the British School at Rome», 65 (1997), pp. 157-176.

¹² Se ne vedano i tratti essenziali in B. WARD-PERKINS, *La caduta di Roma e la fine della civiltà*, Roma, Bari 2011, pp. 3-15, pur se dal suo punto di vista. Sul fronte opposto buona sintesi in G. VOLPE, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari 1996 (Munera, 6), pp. 7-13.

¹³ Un bilancio complessivo in R. SANTANGELI VALENZANI, *Edilizia residenziale in Italia nell'altomedioevo*, Roma 2011.

¹⁴ A. MARCONE, *La tarda antichità o della difficoltà delle periodizzazioni*, «Studi storici», 45/1 (2004), pp. 25-36; G. ZECCHINI, *L'Antiquité tardive : périodisations d'une âge noir et heureux*, in *Une Antiquité tardive noire ou heureuse ? Actes du colloque international de Besançon* (12, 13 novembre 2014), cur. S. RATTI, Besançon 2015, pp. 29-41.

